CORRIERE DELLE ALPI 12.01.2013

Montagna a caccia di fondi siglato il "protocollo 2020"

D'ora in poi saranno finanziati progetti di largo respiro e frutto di partenariato Le nuove regole imposte dall'Unione europea hanno spinto all'inedita alleanza

+1 0 Tweet 0 Consiglia 0 Email

+T -T

PEDAVENA. La montagna veneta si mette insieme e aggregando istituzioni, enti, associazioni di categoria e gruppi di volontariato ha sigliato il protocollo "Montagna Veneta 2020" che ridisegna l'approccio con cui si sono studiati i progetti per accedere ai fondi dell'Unione europea. E proprio da Bruxelles è partita la rivoluzione con la richiesta che d'ora in avanti i progetti siano realizzati di concerto, coinvolgendo le realtà del territorio, la componente politica al più alto livello possibile e creando forme di partenariato. Insomma è finito il periodo nel Quale ciascuno pensava per sé, un progettista si presentava con un'idea dal presidente di un Gal (Gruppo aziole locale) e partiva la procedura per l'ottenimento dei fondi.

Ora bisognerà fare squadra, comunque sia. Di buono, c'è che il protocollo firmato ieri in Birreria getta basi solide per una pianificazione che dovrebbe aiutare a seguire la strada giusta. C'erano tutti, o quasi, ieri, per assistere alla sigla del protocollo al quale aderiscono i Gal della montagna veneta, l'Uncem (l'Unione che raggruppa le 19 comunità montane e i 171 comuni montani), le associazioni di categoria, le due Usl provinciali e molti altri attori interessati a muoversi con una strategia multifondo che permetterà di attingere contributi da diversi bandi che faranno parte della programmazione dell'Unione europea 2014-2020. La controparte sarà la Regione Veneto.

«Ci siamo mossi in tempo utile», ha spiegato il presidente del Gal Baldo Lessinia, Fabio Zuliani, «per recepire le indicazioni che l'Unione europea ha dedicato alla montagna a partire dal Trattato di Lisbona del 2009 e che adesso diventano linee da seguire in maniera ferrea nel Progetto strategico della montagna che dovrà arrivare in consiglio regionale».

Il testo del protocollo è stato il frutto di ampie consultazioni. Il direttore del Gal Prealpi Dolomiti, Matteo Aguanno, ha spiegato le indicazioni emerse: «La competitività delle imprese e la tutela dell'ambiente sono gli obiettivi che i progetti da presentare dovranno tenere maggiormente presente. Tutte le domande che abbiamo posto a 43 associazioni economiche, 19 comunità montane e 60 enti pubblici, hanno ribadito questi due obiettivi come i più sentiti. E sono obiettivi complementari perché solo un'impresa inserita in un contesto naturale ben tenuto, può inserirsi nel tessuto economico e sociale. La conoscenza, l'innovazione, la necessità di fare filiera sono altri obiettivi che hanno riscosso percentuali importanti nelle risposte».

Una banca dati preziosa che servirà per individuare progetti di largo respiro: «Sarà più stringente il controllo al quale saranno sottoposti i progetti in tutte le fasi, dallo studio all'esecuzione fino alla rendicontazione», ha aggiunto Zuliani. «Ciò significa che i progetti dovranno essere definiti nel dettaglio prima. Basta a modifiche in corso e spostamenti di somme da un capitolo all'altro del progetto».

Dal presidente di Confindustria Belluno Dolomiti, Giandomenico Cappellaro, il plauso per un'operazione che rende chiari gli obiettivi per la futura governance dell'ambiente montano, mentre l'avvocato Enrico Gaz, ha ricordato la sentenza della Corte costituzionale che, partendo da una proposta di legge regionale del consigliere regionale Sergio Reolon, sancisce la specificità della montagna.*(r.c.)*

©RIPRODUZIONE RISERVATA